

GAZZETTA del PRIMO ROMANZO

GAZETTE du PREMIER ROMAN



NELL'AMBITO DEL PROGETTO INTERREG "GIOVANI E PRIMO ROMANZO / JEUNES ET PREMIER ROMAN"

LUGLIO 2010 :: NUMERO 9 - BIMENSILE D'INFORMAZIONE - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA C/O BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO :: www.primoromanzo.cuneo.it

EDITORIALE

Con la pubblicazione dell'undicesimo numero sta per concludersi l'esperienza della Gazzetta, che in due anni ha visto avvicinarsi due classi in redazione e ha ospitato i contributi dei lettori e non solo, raccontando passo dopo passo i romanzi e gli incontri che attorno ad essi sono nati.

Le pagine centrali di questo numero sono riservate agli articoli degli studenti di Cannes, che si sono cimentati con la lettura dei primi romanzi selezionati per la sezione scuole del Premio Città di Cuneo, mentre le pagine seguenti riportano le recensioni di alcune delle opere finaliste alla 23ª edizione del Festival du premier roman de Chambéry (27-29 maggio). In entrambi i casi gli studenti hanno messo a frutto le proprie competenze linguistiche e critiche, leggendo e scrivendo in una lingua diversa dalla propria lingua d'origine.

Un breve approfondimento è poi dedicato agli appuntamenti che hanno coinvolto il progetto Giovani e Primo Romanzo negli ultimi due mesi: il Salone del Libro di Torino, il Festival di Chambéry ma anche gli aperitivi letterari al Parco Fluviale di Cuneo.

Vi aspettiamo quindi al prossimo ed ultimo numero per le conclusioni su questi 24 mesi di attività.

La redazione

APERITIVI LETTERARI AL PARCO FLUVIALE



Anche quest'anno il Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo ha proposto una serie di letture al Parco Fluviale, a cura dell'attore cuneese Luca Occeci, tratte dai primi romanzi in concorso per la XII edizione del 2010.

L'iniziativa, che ha interessato i quattro giovedì di giugno, si è svolta nella cornice naturale del Giardino delle Farfalle, sulle rive del torrente Gesso, salvo essere trasferita per due pomeriggi nel salone d'onore della Biblioteca civica di Cuneo a causa del maltempo.

In entrambi i casi il pubblico ha partecipato numeroso, tra appassionati,



che hanno aderito alla proposta per il secondo anno consecutivo, e curiosi che si sono fatti coinvolgere man mano dalle interpretazioni di Luca Occeci.

A conclusione di ogni incontro è poi seguito un piccolo rinfresco, che si è rivelato non solo un momento di piacevole intrattenimento, ma anche un'occasione per commentare i brani appena ascoltati e scambiarsi

opinioni e consigli sui romanzi letti.

Questo il calendario degli appuntamenti che si sono susseguiti nel mese di giugno:

Giovedì 3 giugno

Ore 18

Biscotti al malto Fiore per un mondo migliore di Laura Sandi (Mondadori)

Giovedì 10 giugno

Ore 18

La figlia della gallina nera di Gloria Origgi (Nottetempo)

Giovedì 17 giugno

Ore 18

Accabadora di Michela Murgia (Einaudi)

Giovedì 24 giugno

Ore 18

L'ombra del cannibale di Marco Ballestracci (Instar)




parco Fluviale
Gesso e Stura

BISCOTTI AL MALTO FIORE PER UN MONDO MIGLIORE



Come l'autrice, la narratrice Leda vive in una famiglia d'artisti e ha un padre scultore. La bambina vive tra un padre che passa ore nel suo laboratorio, una madre dagli umori mutevoli e una nonna ex cantante lirica, che le offre ad ogni compleanno versioni diverse della *Madame Butterfly* di Puccini. Da questo strano contesto familiare, la bambina evade grazie alla sua immaginazione. La narratrice si esprime in prima persona, rievoca i fatti dell'infanzia con lo sguardo di bambina,

si rimette nei panni della ragazzina che era. Il lettore segue, tappa dopo tappa, la crescita della protagonista, sia nelle vicende materiali, sia nei suoi pensieri. I concetti astratti spiegati dagli adulti l'annoiano, preferisce imparare a conoscere il mondo da sola, a dominare le forti sensazioni che prova. Così vengono svelati al lettore gli avvenimenti importanti dell'infanzia di Leda. A differenza dell'adulto, il bambino vive solo nel presente ed affronta in modo pragmatico gli oggetti del mondo.

Il libro traduce bene il divario tra le preoccupazioni degli adulti e l'immagine del mondo che si crea la bambina e che evolve con la crescita. La narratrice presenta insomma un bilancio degli avvenimenti importanti della sua infanzia che hanno contribuito a formare la sua personalità.

Mathilde Zugaj

Classes préparatoires post maturità
Liceo Carnot di Cannes

IL MIO CUORE UMANO



È la storia autobiografica e poetica di un mondo che non esiste più, raccontata con molta sensibilità attraverso gli occhi di una bambina che, pur vivendo in famiglia, cresce solitaria, affamata

d'amore. Si tratta di un essere particolare, bambina sì, ma già adulta nel cuore per la sua capacità d'introspezione psicologica e di comprensione dei suoi simili. È un'osservatrice silenziosa, che non trova spazio perché il suo cuore umano è unico. La narratrice ha uno stile letterario originale e spontaneo, proprio come spontaneo è l'approccio vitale della protagonista. È una bella storia che ci incita a vedere la gente con il cuore.

Anne-Laure Métier

Classes préparatoires post maturità
Liceo Carnot di Cannes



Il Lycée d'Etat Carnot, al numero 90, Boulevard Carnot di Cannes

ACCABADORA



La capacità di sorprendere senza alterare la scrittura è una qualità rara. Si tratta di uno dei punti di forza di questo romanzo, in cui l'autrice ci invita a seguire l'infanzia della giovane Maria. Siamo a Soreni, in Sardegna, negli anni Cinquanta. La vedova Tzia

Bonaria Urrai decide di adottare la figlia di Anna Teresa Listru. Crescendo con questa donna abbastanza strana, Maria dà rapidamente prova di grande energia e di una maturità che stupisce i paesani. Parecchie peripezie ritmano la vita della campagna e svelano progressivamente la personalità di ciascuno.

Questo riassunto lapidario non rappresenta però la grande ricchezza di sfumature del romanzo, che si dispiegano nel descrivere le diverse personalità, le loro relazioni, quel che viene detto e soprattutto quanto viene taciuto. Il romanzo è infatti intessuto dal mistero, il mistero che avvolge la vita e la morte, facce opposte e complementari dell'esistenza.

Sembra che, per comprendere la vita, si debba per forza passare attraverso la morte. Essa è presente in tutto il romanzo, quasi protagonista della scena. Lo vediamo nell'assenza dei mariti, morti in guerra, negli andirivieni di Maria e di Tzia Bonaria da un capezzale all'altro, nell'amputazione e nella morte di Nicola Bastiu. Quest'ultimo episodio rappresenta una lunga pausa narrativa durante la quale l'autore ci invita a riflettere sulla nostra condizione, sulla nostra definizione di morte e, per contrasto, di vita. La cinepresa narrativa passeggia senza posa da un luogo all'altro, da un personaggio all'altro, fino alla rivelazione finale: Bonaria è "l'ultima madre", quella che ac-

compagna i propri "figli" alla morte.

Lo stile dell'autrice è vivo, caparbio, talvolta stupefacente per la sua capacità di mettere in imbarazzo il lettore, lasciandolo in uno stato di dubbio e d'ondeggiamento. Il suo stile serve largamente la narrazione, grazie alla sua grande libertà ritmica, capace di attardarsi sul paesaggio e sui fatti, o di comunicare l'essenzialità espressiva dei personaggi. Il piacere della lettura è garantito dai brani semplici ed efficaci, alternati ad autentici momenti di poesia e tenerezza.

Guillaume Trille

Classes préparatoires post maturità
Liceo Carnot di Cannes

STRANIERA



Fin dalle prime righe, Hélène Visconti si tramuta in una guida e ci conduce in un paese a noi sconosciuto, un paese esotico. Un dolce profumo di eucaliptus sembra emanare dal libro. Ci strega e ci immerge nella storia come l'autrice da bambina si tuffava nel mare, cioè con felicità e diletto. Abbiamo dunque attraversato il Mediterraneo e siamo ormai in Algeria. È il punto di partenza del libro, ma anche quello dell'inizio della vita dell'autrice. Qui tutto comincia e il lettore capisce che il libro che leggerà sarà intessuto di dolore e sofferenza, legati alla necessità di lasciare questo paese

che ha visto crescere la narratrice protagonista. A partire da questo momento, il libro è frutto della memoria implacabile di Hélène, una memoria che le dà la forza di continuare a vivere, ma che è anche venata di una profonda nostalgia. Il suo racconto prende la forma di un diario intimo, nel quale ci apre il suo cuore, ci fa scoprire la sua vita, la sua infanzia, i suoi pensieri più intimi, le superstizioni, ma anche i dubbi, i timori, le speranze.

L'uso del presente ci dà l'impressione di spartire con lei le diverse situazioni nelle quali si trova. Così, sotto un sole di piombo, assistiamo alle conversazioni delle donne algerine, erriamo sui cantieri, ci tuffiamo in un'acqua dolce e voluttuosa. Ridiamo, ci indigniamo, tremiamo con lei. Ma quello che ci fa condividere di più bello sono i suoi sogni, dei sogni audaci che rivelano il suo furore di vivere e il suo appetito insaziabile di libertà.

È sotto questo aspetto che *Straniera* appare prima di tutto come il ritratto di una donna forte, coraggiosa

sa e soprattutto fuori dai sentieri battuti, una donna che ha rifiutato la fatalità e che ha deciso della sua vita in ogni momento, nonostante gli ostacoli che si erigevano sulla sua strada. Questi ultimi rappresentano uno degli aspetti più interessanti del libro. Infatti, Hélène descrive perfettamente la mancata uguaglianza fra uomini e donne e tutti gli sforzi fatti per imporre le sue scelte.

Il suo è dunque ben più di un racconto autobiografico: è un'autentica testimonianza delle condizioni di vita di una donna che vive in Algeria negli anni Quaranta. Per di più, dietro la sua vicenda personale si vede in filigrana la Storia con la "S" maiuscola, intrinsecamente legata a quella dell'autrice perché scandisce cronologicamente gli anni, così come, nella narrazione, i capitoli. Infatti Hélène e la sua famiglia vengono trascinati nel vortice della guerra, che li spinge a lasciare il loro paese per il Marocco. Ed è proprio entrando nell'intimità di questa famiglia che scopriamo quanto le conseguenze della guer-

ra siano dannose per le persone, in particolar modo per gli immigrati. Hélène sembra tradurre con giustezza il sentimento di sradicamento che questa gente, rigettata dappertutto, prova.

Hélène riesce a superare tutti questi ostacoli. È proprio l'incarnazione della donna del dopoguerra che si emancipa e crede ai suoi sogni. Ma, è ancora di più: è la prova vivente che chiunque può cavarsela se lo vuole davvero.

Straniera appare dunque come un grido d'amore per il paese natale, come lo sfogo di un passato pesante da portare, ma anche come un omaggio alla famiglia. Da questo libro emana un vero vento di freschezza e un'onda d'ottimismo dilaga su di noi. È una meravigliosa ode alla speranza e alla libertà. È una lettura che consiglio a chi crede nella vita.

Marion Miguel Paredes

Classes préparatoires post maturità
Liceo Carnot di Cannes

LA BALLATA DELLA PICCOLA PIAZZAZZA



Elio Lanteri racconta la storia di due cugini, Nico e Damin, che aspettano il ritorno dei rispettivi padri dalla guerra. Siamo in un paesino dell'entroterra ligure, in una comunità di donne, di vecchi e di bam-

bini. Il mondo che si apre davanti a noi è un universo di magia e di mistero. Siamo come in un sogno o piuttosto come in un film di Antonioni: il tempo è sospeso, in equilibrio.

Il paesaggio descritto da Lanteri è paradossale, esprime al tempo stesso una forte impressione di solitudine e di accecante luminosità. L'autore riesce facilmente a combinare il racconto familiare e la storia della Liguria. La guerra è sullo sfondo, ma l'atmosfera bellica si percepisce osservando la vita quotidiana di alcuni bambini. Il testo conserva dunque una certa ingenuità, che fa tutto il fascino del romanzo. La lingua non è mai pesante, ma fluida; anche per questa ragione

la lettura di questo romanzo può imparentarsi a un viaggio. La favola raccontata da Nico crea nel libro una sorta di "mise en abîme" della falsa puerilità del romanzo. La scrittura di Lanteri esalta il racconto, lo scolpisce, lo rende duro e luminoso, ma sempre con sensibilità.

Penso che non sia un grande romanzo, ma è sincero. La lentezza del racconto può sconcertare il lettore, ma partecipa al fascino del romanzo, che dobbiamo leggere come una grande favola. Si può apprezzare il talento di Lanteri e la sua abilità a mescolare i toni. Il punto debole del romanzo è il suo etnocentrismo, è troppo italiano. Penso anche che l'autore tenda troppo alla descrizione

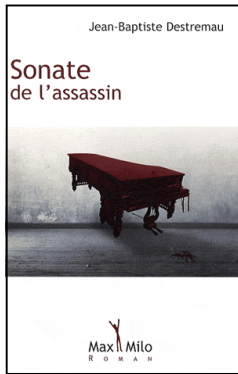
(della natura, del cielo, del mare...), una soluzione di facilità che troviamo in ogni capitolo e che appesantisce il testo. È vero che questo "difetto" è controbilanciato dalla fluidità della scrittura dell'autore.

Maxime Montagne

Classes préparatoires post maturità
Liceo Carnot di Cannes



SONATE DE L'ASSASSIN



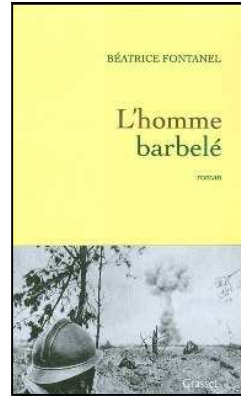
Histoire très passionnante et bien écrite celle créée par Jean-Baptiste Destremau, qui en s'inspirant de ses passions, la musique et le piano, en a fait une aventure. Il s'agit d'un roman très particulier puisque il est composé par des pages des journaux intimes du protagoniste, Laszlo Dumas, de sa copine violoncelliste Lorraine et du fils de cette dernière, Arthur, enfant de huit ans, passionné de la saga de Harry Potter. M. Dumas est un pianiste interprète très célèbre, mais avec un défaut coupable: pour bien jouer il doit maintenir vivante sa sonate intérieure et la seule façon d'y réussir, pour lui, c'est de tuer. Il choisit ses victimes pendant ses concerts, ceux qui s'aperçoivent de ses fautes volontaires et raffinées deviennent ses candidats. C'est ainsi qu'il voit pour la première fois Lorraine et Arthur et la femme entre dans la liste noire. Après Laszlo et la femme se rencontrent et il découvrent qu'ils se connaissaient déjà, mais avec des pseudonymes. Ils tombent amoureux et Laszlo croit que l'amour peut remplacer les meurtres, mais après un peu de temps il n'a plus la même habileté qu'avant et il reprend à tuer: naturellement personne ne sait qu'il est un assassin, bien que jusqu'à ce moment là il ait déjà tué quarante-

neuf personnes. Après peu de temps la Police et l'Interpol commencent à faire des recherches sur ces meurtres: M. Dumas est l'un des soupçonnés et Lorraine est une victime échappée à son destin grâce à l'amour. Finalement Laszlo devient si fou qu'il veut même tuer sa nouvelle famille, mais le petit Arthur sauve soit sa mère que soi-même. Il s'agit d'un roman bien construit, puisque avec toutes ces références aux œuvres célèbres dans le domaine de la musique, on a une histoire plus détaillée: on n'a pas seulement des données spatiales, mais aussi musicales. Au moment des meurtres le roman devient très macabre, mais si on choisit de lire un livre avec un titre comme celui de ce roman, on ne peut que s'attendre cela.

Eva De Giacomo

Classe 4 D
Liceo Scientifico "G. Vasco" di Mondovì

L'HOMME BARBELÉ



C'est l'histoire de Ferdinand, un homme très dur qui a participé à la Première Guerre Mondiale. Ensuite il se marie avec Thérèse et ils ont quatre enfants: le Baron, Paul, la fille Pipe et le petit Kiki. L'épouse et ses enfants vivent dans une situation terrible car Ferdinand va les terroriser avec ses manières sévères et terribles. Pour cette raison il va être considéré comme le "tyran domestique". Pendant la Seconde Guerre Mondiale, en 1944, Ferdi-

nand est arrêté pour trafic de faux papiers et la même année il est déporté au camp de Mauthausen d'où il ne reviendra plus. Mais cet événement tragique est en réalité positif pour sa famille qui maintenant ne sera plus la victime des ses actes de tueur.

Ce roman ne veut pas seulement être une histoire qui se passe pendant la guerre mais aussi il veut mettre en relief les problèmes à l'intérieur des familles. Ici, l'antagoniste c'est le père, un grand amant de la guerre, un esprit combatif et autoritaire au point qu'il suscite la terreur dans ses enfants et son épouse, la pauvre Thérèse qui n'a même pas la force de réagir.

Mais tous les problèmes disparaissent quand Ferdinand meurt: ils ont trouvé leur sérénité, une sensation qu'ils n'avaient jamais connue. En effet l'un des fils, apprenant la mort de son père, dit "enfin une journée tranquille". Des mots lourds mais qui font penser à la méchanceté de Ferdinand, un monstre familial qui, tout en ayant une femme et des enfants merveilleux, n'a jamais joué le rôle d'un vrai père.

J'ai choisi de lire ce roman parce que j'aime les histoires qui se passent à l'époque de la Seconde Guerre Mondiale, mais le long de cette lecture j'ai eu l'occasion de réfléchir sur les situations des familles désespérées, où parfois l'indifférence ou la violence et le désespoir traversent les âmes des enfants, les principales victimes des problèmes familiaux.

Maristella Cistaro

Classe 4 D
I.I.S. "N. Bobbio" di Carignano

BEATRICE FONTANEL



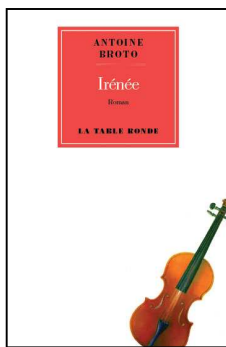
Nata a Casablanca nel 1957, ha pubblicato una sessantina di testi (documentari, poesie, album) per piccoli e grandi. Ne *L'Homme barbelé*, il suo romanzo d'esordio, va alla ricerca di un parente sconosciuto e ripercorre il ritratto di un uomo che, per resistere agli orrori della guerra, ha protetto il proprio cuore con filo di ferro senza poi essere in grado di sbarazzarsene al suo ritorno.

JEAN BAPTISTE DESTREMAU

Ha 41 anni, vive a Parigi e si occupa di scrittura. Con il suo romanzo d'esordio ha ottenuto uno speciale riconoscimento nell'ambito del premio Arsène Lupin. Lazlo Dumas, pianista famoso ma folle, decide di fare intenzionalmente degli errori durante i concerti: chi se ne accorgerà sarà la vittima designata del suo prossimo delitto. L'autore ha già pubblicato il secondo romanzo, *Si par hasard*, ispirato a un fatto vero.
www.festivalpremierroman.com



IRÉNÉE



C'est l'histoire d'un jeune luthier qui découvre d'être très malade. Il cache à sa femme et à ses amis sa maladie, et il décide d'abandonner tout et voyager pour ne pas perdre un temps précieux de sa vie qui lui reste. Il entreprend ce voyage seul et il s'embarque pour la Chine. Il arrive en Chine et il se retrouve dans un bourg, où il connaît Ami, une jeune fille. Cette fille commence à prendre soin de Irénée, à lui enseigner sa langue et bientôt ils tombent amoureux. Irénée tombe gravement malade, il devient aveugle, mais malgré cette difficulté ils restent unis. Il passe beaucoup d'années, entre temps Irénée est chargé d'écrire *Les Mémoires de l'empereur*, et il réussit à vivre tranquillement avec sa cécité: il possède même un atelier dans le petit village. Il commence à ressentir le manque de la France, ainsi il décide de retourner dans son village: Saint-Bonnacin. Son départ est entravé par sa maladie qui est toujours plus grave, mais malgré beaucoup de difficultés il réussit à partir. Après le long voyage de retour, Irénée se retrouve dans sa ville pour rencontrer sa femme. En plus de l'histoire principal il y a beaucoup de flash-back avec lesquels on reparaît la vie d'Irénée à partir du moment où il était enfant et il connut la musique, qui deviendra une part importante de sa vie. Ce livre a été très

intéressant parce que grâce au voyage de Irénée j'ai pu connaître la réalité de la Chine et en même temps j'ai pu connaître la personnalité de Irénée, qui par ce voyage a subi une grande maturation. C'est un livre important, surtout parce que le protagoniste doit se comparer, aussi à partir du début, avec sa maladie, une difficulté très grande qui peut être utilisée comme enseignement pour les jeunes qui aujourd'hui voient tous les problèmes comme un vrai drame, mais en réalité ils ne sont rien par rapport à la vie. Il y a, donc, un aspect positif: Irénée, malgré sa maladie, persuivra à combattre, à vivre. Cela peut être un enseignement pour les jeunes, pour les encourager parce qu'ils ne se rendent jamais en face des premières difficultés.

Roberta Bergagio

Classe 4 D
I.I.S. "N. Bobbio" di Carignano

ANTOINE BROTO



Trentenne, responsabile progettuale in una grande impresa edile, è un fervente lettore di Jean Giono, Baricco e García Márquez. Ha scritto *Irenée* accompagnato dallo sguardo critico della moglie. Il romanzo inizia negli anni '30 nel sud della Francia. Un giovane liutaio, colpito da malattia incurabile, fugge in Cina, dove imparerà a perdersi e poi ad accettarsi.

ANNE PERCIN

Nata nel 1970 a Epinal, è cresciuta a Strasburgo e ha insegnato francese a Parigi. Attualmente, insegna e scrive opere di fiction per adolescenti.

Bonheur fantôme, il suo romanzo d'esordio, racconta di Pierre, ventottenne omosessuale parigino, che si isola in una piccola casa nella Sarthe per sfuggire al suo amante

www.festivalpremierroman.com

BONHEUR FANTÔME



À l'âge de 28 ans, Peter décide de s'en aller à la campagne pour échapper à un passé inquiétant. À 10 ans son frère Eric était mort dans un accident et cela faisait sentir Peter seul et triste. Homme jeune, il est détruit et traumatisé; sa vie est compliquée, douloureuse, il a peur de montrer ses sentiments et c'est là la cause d'un grand amour perdu.

Ce qui lui fait revivre les sentiments de cet amour est une chanson *Good Times*: lorsqu'elle passe à la radio, elle évoque en lui

tous les situations et les images qu'il a vécues avec son amour R.

Pour ne pas penser aux moments qui le dépriment, Peter continue sa vie comme toujours. Il vend des vieilleries dans une boutique (la Flèche) et il nourrit les animaux vagabonds parce-qu'il les aime et la chose bizarre c'est qu'il s'intéresse à la vie des autres, en particulier à leurs histoires. C'est pour cette raison qu'il écrit une biographie sur Rosa Bonheur, femme oubliée mais artiste méritoire, elle peignait. Quand il doit parler de sa vie, Peter cherche à cacher ce qu'il a dedans; il dit: "la souffrance, je la remets dans ma culotte avec mon mouchoir par dessous", il n'aime pas souffrir, car il a toujours des cicatrices ouvertes qui le font sentir isolé. Il se sent auprès d'une seule personne: Adèle, la fille de Victor Hugo.

Son passé est toujours plein de souvenirs, de vieux livres, de photographies, de musique; c'est un cauchemar, car il n'y a rien de positif dans sa vie. Et voilà ce qui rend très belle cette histoire: "l'amour entre Peter et R.". Leur amour est difficile mais vrai et passionnel, très prenant, fait de souffrances mais aussi de joies.

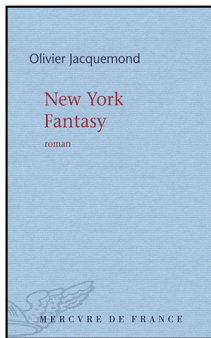
Le final n'est pas celui que les lecteurs auraient voulu! C'est tragique, un livre tragique qui se termine en tragédie! On s'attendait un beau final, mais la nostalgie et la déprime de Peter resteront toujours... n'est-ce pas ridicule? Il souffrira pendant toute sa vie, quelle méchanceté! Toutefois il est aussi vrai qu'il aimera R. à jamais et vice-versa.

Fatima Ayoubé

Classe 4 D
Liceo Scientifico "G. Vasco" di Mondovì



NEW YORK FANTASY



New York Fantasy est un roman qui a comme personnage principal Eric, un jeune homme qui quitte son Pays et sa ville, Paris, pour s'installer à New York. Au début, grâce à son diplôme de philosophie, il travaille à la Maison française comme intermédiaire entre les maisons d'éditions, les écrivains et les institutions françaises à New York. Son aventure américaine devrait se terminer le 16 juin 2004 mais la mort de son père va complètement changer le cours de sa vie. En revenant à Paris pour l'enterrement, en effet, Eric comprend qu'il n'y a plus rien qui le retienne et donc, peut-être par peur, peut-être pour se donner une seconde chance, il revient à New York: il quitte son job à la Maison française

et il se fait embaucher comme serveur dans un bar de "Williamsburg", à Brooklyn. Grâce à son nouveau travail, le jeune homme a la possibilité de connaître chaque soir des gens d'horizons très différents et il se sent à sa place parmi eux. Un soir, il fait la connaissance de Mick Bowery, romancier et poète, mais qui au début était un critique de rock avait fréquenté des chanteurs comme Bob Dylan et Lou Reed. En poursuivant la lecture on découvrira que cette rencontre sera vraiment importante pour Eric, puisqu'elle lui permettra de changer de manière décisive sa vie.. Je dois admettre qu'il y avait des aspects du roman que je n'ai pas beaucoup aimés. Selon moi, *New York Fantasy* est un roman très complexe, probablement cela est dû au fait qu'il raconte une histoire difficile. Par conséquent, j'ai eu beaucoup de difficultés à comprendre certains passages de l'histoire, comme, par exemple, certains épisodes de la jeunesse d'Eric. Je n'ai non plus apprécié la fin qui, à mon avis s'est présentée de manière trop brusque et dénuée de sens. Personnellement, j'aurais préféré que l'histoire se termine

autrement: en montrant au moins au lecteur si et comment la vie de Eric pouvait changer après la nouvelle de la mort de Mick. Mis à part ces quelques observations, ce qui m'a le plus touché c'est le rôle incroyablement joué la musique dans tout le roman. C'est grâce à la poésie, en effet, et aux textes des chansons que Mick et Eric découvriront leur passion commune pour Leonard Cohen, que l'écrivain avait bien connu. Mais ce qui m'a le plus touchée c'est que grâce à la musique de Cohen le jeune homme aura la chance de découvrir le passé de ses parents et surtout de mieux comprendre la vie et les rêves de son père. Je ne pense pas d'exagérer en disant que la musique est la vraie protagoniste de toute l'histoire, puisque grâce à elle l'estime et l'amitié entre Mick et Eric se renforceront jusqu'à être indispensables pour les deux hommes. En plus le jeune personnage aura l'extraordinaire opportunité de se rapprocher de son père, de découvrir des traits de son caractère qu'il n'avait pas compris, parce qu'ils n'y avait jamais eu de véritable communication entre eux. Pour ce qui concerne le style, l'auteur a écrit le

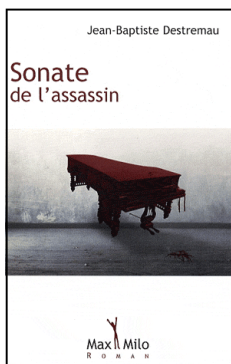
roman dans un langage clair et fluide, qui a rendu la lecture très coulante. *New York Fantasy* est un roman qui nous raconte un parcours de vie difficile, un livre qui parle d'incompréhensions et de regrets, mais c'est également un livre d'espoir, qui apprend que dans n'importe quel moment de la vie on peut recommencer, il faut seulement avoir le courage et la volonté de le faire.



Valentina Visca

Classe 4 D
I.I.S. "N. Bobbio" di Carignano

SONATE DE L'ASSASSIN



Le succès: voilà l'un des buts les plus convoités de nos jours. L'aspect central dans la vie de beaucoup de personnes qui, pour saisir le

succès, perdent aussi la possibilité de créer une famille ou des liens affectifs. Mais est-ce que nous sommes réellement prêts à tout faire pour le rejoindre? Et en plus, est-ce que nous connaissons vraiment les personnes qui nous entourent? Est-il véridique le proverbe qui dit que les apparences sont trompeuses? Celui-ci pourrait être le résumé du contenu du livre. C'est l'histoire de Laszlo Dumas, grand pianiste qui, pour réussir à trouver l'inspiration juste pour jouer du piano, tue de façon régulière des spectateurs de ses concerts. Cependant après tout change; il rencontre Lorraine dont il tombe tout

de suite amoureux et pendant une période il arrête même de tuer, mais tout cela durera-t-il longtemps? Il s'agit d'une histoire avec beaucoup de coups de théâtre, qui réussit à intriguer le lecteur déjà en lisant la présentation sur la couverture. L'une des qualités du livre c'est que dans la description des scènes on a une grande quantité de détails grâce auxquels on réussit à transmettre les émotions et par là on permet de s'imaginer assez aisément l'histoire; il paraît être réellement dans les lieux décrits et dans les situations représentées. Toutefois on y remarque un inconvénient dans le sens que surtout

dans la dernière scène d'homicide les détails sont présents dans une quantité si élevée que, compte tenu qu'il s'agit d'une scène violente, on peut l'imaginer même trop bien. En conclusion le livre est très agréable à lire et en plus on peut aussi remarquer beaucoup de renseignements à propos de la musique, des notes et des mélodies qui nous permettent d'entrer encore mieux dans le monde et dans l'esprit du pianiste Laszlo Dumas.

Serena Rossi

Classe 4 D
Liceo Scientifico "G. Vasco" di Mondovì

LA BALLATA DELLA PICCOLA PIAZZA



9 settembre 1943. In un paesino dell'entroterra ligure la guerra giunge all'orecchio dei paesani come un'eco lontana, i bambini e i vecchi sono gli unici a non essere sul fronte a combattere. Si apre davanti a lettore un mondo di magia e mistero, solo la guerra che costringe i personaggi a rientrare in casa per via del coprifuoco pare reale. La dimora della nonna di Damini è il fulcro della narrazione, dentro e intorno ad essa si snodano articolate vicende. Le storie, riguardanti il passato che narra ai nipoti, fanno da contrasto con la guerra, pare cerchino di tenerla lontana, di scacciarla. Tutti gli sforzi si rivelano inutili, il dolore penetra implacabile nelle case, dissemina ferite e tragedie. Mentre la guerra distrugge, i ragazzi si nutrono dei racconti della nonna per sopravvivere, ma saranno costretti a scoprire presto che non esiste ostacolo che la guerra non riesca ad oltrepassare. Elio Lanteri, con la penna pare disegnare il paesaggio, le parole che scrive arrivano direttamente al cuore e, se qua e là disseminati troviamo termini dialettali, questi altro non fanno che immergerci ulteriormente in questo magico, triste, e a volte spensierato affresco della Liguria di quei terribili anni.

Giorgia Aimeri

Classe 1 C
Liceo Scientifico "G. Vasco" di Mondovì

ERMES



L'autrice racconta la storia di Luigi, un ragazzo di sedici anni che vive a Napoli, e documenta in maniera straordinaria con dovizia di dettagli il mondo della camorra e non solo. Interessante è il modo in cui vengono descritte

le giornate del protagonista, l'ambiente e i vari personaggi da lui incontrati, che hanno delle caratteristiche e delle storie ambigue.

Luigi spesso si ritrova a fantasticare e ricorda eventi ed episodi del passato trascorsi con vecchi amici. Dal racconto emergono però le varie difficoltà che gli adolescenti del sud della penisola devono affrontare e che riguardano questioni molto lontane da loro e dalla loro consapevolezza. Questioni troppo grandi che li catapultano in modo irruento nel mondo degli adulti. Potere e ricchezza, violenza e controllo capillare costituiscono l'architettura di

un enorme fenomeno dove lecito e illecito non hanno confine, dove principi giuridici, leggi, stato di diritto non esistono. Dietro la storia spensierata di un adolescente viene raccontata in realtà la situazione di una società degradata e brutale in cui solo i più forti vincono. Penso sia stato fondamentale l'utilizzo di un linguaggio informale con termini tipici del dialetto napoletano in quanto permettono al lettore di immergersi pienamente nel racconto.

Sara Castello

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano

IL MIO CUORE UMANO



Narra la storia di una ragazzina, che vediamo crescere fra dubbi e incertezze. Racconta la sua storia e quella dei componenti della sua famiglia, che vengono a mancare uno dopo l'altro.

Suo padre non lo conosce davvero perché non parla mai, mentre la madre è perennemente depressa e riversa le sue angosce sugli altri. La protagonista è una ragazzina solitaria, silenziosa e discreta riguardo la propria interiorità, sembra oppressa dalla madre che le comunica tutte le sue paure. Il problema

della morte è centrale nell'opera (alla bambina piace andare al cimitero), dopo che muoiono uno dopo l'altro il nonno e lo zio. Alla protagonista interessano le persone sole ed emarginate, forse perché portano in loro stesse la sua stessa sofferenza e malinconia.

La scoperta del soffio al cuore funge da metafora del malessere esistenziale della bambina, che si sente inadeguata, fragile, squilibrata, come "zoppa" in questo mondo.

Un senso d'oppressione percorre il romanzo, esso è riscontrabile anche nella scrittura, che pare talvolta avvolgerci in spire soffocanti.

Trovo questo romanzo molto interessante, perché tratta dei problemi contro cui tutti ci scontriamo quando ci avviciniamo all'età adulta. Questa ragazza deve imparare a crescere subendo la follia della madre, un personaggio che disturba, perverso. Grazie alla scrittura di Nada Mala-

nima, il passaggio dall'infanzia all'adolescenza è ben delineato, essa ci fa provare tutte le angosce di questo momento cruciale e spesso difficile da vivere.

Questo romanzo mi è piaciuto, perché in un certo senso mi sono riconosciuta nella ragazzina che soffre nel perdere l'innocenza dell'infanzia. Possiede una sensibilità, un'attenzione e una sottigliezza che le permettono di capire gli altri, di provare le loro stesse sensazioni. In fondo vive più attraverso gli altri che per se stessa; tutto ciò può spiegare la sua malinconia e il suo bisogno di solitudine.

Ludivine Magand

Classes préparatoires post maturità
Liceo Carnot di Cannes

IL PRIMO ROMANZO AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Lunedì 17 maggio, presso il palazzo del Lingotto di Torino, circa trecento studenti italiani e francesi, provenienti dalla Savoia e dal Piemonte, hanno incontrato due degli autori di romanzi d'esordio letti a scuola durante l'anno, nell'ambito del progetto *Giovani e Primo Romanzo-Jeunes et premier roman*. L'iniziativa, promossa dal Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo e dal Festival du premier roman de Chambéry-Savoie, ha visto protagoniste Laura Sandi (*Biscotti al malto Fiore per un mondo migliore*, Mondadori 2009), in concorso per la XII edizione del premio cuneese, e Tatiana Arfel (*L'attente du soir*, Corti 2009) selezionata tra i primi 14 autori della 23^a edizio-

ne della manifestazione letteraria francese. A moderare l'incontro è stato Gérard Meudal, giornalista di "Le Monde" e coordinatore negli anni di diversi appuntamenti presso il Salone del Libro di Torino.

Sia Laura Sandi che Tatiana Arfel hanno letto passi tratti dai rispettivi romanzi, traendone spunto per approfondire aspetti legati alla trama e ai personaggi dei loro libri.

Positivo è stato il contributo degli studenti, specie quelli d'oltralpe, che sono intervenuti numerosi. Entrambe le autrici hanno così avuto modo di raccontare l'esperienza del proprio esordio letterario, svelando difficoltà e soddisfazioni vissute grazie al mestiere della scrittura.



In alto, Gérard Meudal, Tatiana Arfel, Daniela Dughera Farraill e Laura Sandi. Sotto, un'immagine del pubblico in sala.



IL PRIMO ROMANZO AL FESTIVAL DI CHAMBERY

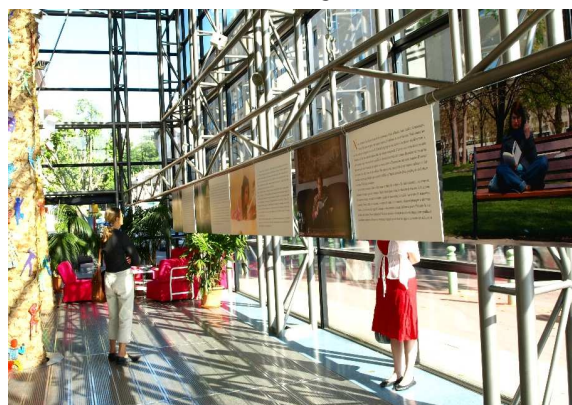
Numerosi poi sono stati gli appuntamenti che hanno coinvolto gli studenti nell'ambito del Festival du premier roman de Chambéry-Savoie dal 27 al 29 maggio. Questi gli incontri targati "Giovani e Primo Romanzo":

Giovedì 27 maggio ore 10.30

MICHELA MURGIA (*Accabadora*, Einaudi)

incontra gli studenti e i lettori francesi.

Venerdì 28 maggio ore 8.30



Un'immagine del Centre de Congrès Le Manège di Chambéry nei giorni del Festival

JEAN BAPTISTE DESTREMAU (*Sonate de l'assassin*, Maxmilo) incontra gli studenti italiani e

francesi che aderiscono al progetto europeo "Giovani e Primo Romanzo".

Venerdì 28 maggio ore 11

Atelier di traduzione con LAURENT LOMBARD alla presenza della scrittrice HÉLÈNE VISCONTI (*Straniera*, Neri Pozza).

Venerdì 28 maggio ore 11

Atelier di traduzione con LAURENT LOMBARD alla presenza della scrittrice MICHELA MURGIA (*Accabadora*, Einaudi).

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Aperitivi letterari al Parco Fluviale	pag. 1
Biscotti al malto Fiore per un mondo migliore ...	pag. 2
Il mio cuore umano	pag. 2, 7
Accabadora	pag. 2
Straniera	pag. 3
La ballata della piccola piazza	pag. 3, 7
Sonate de l'assassin	pag. 4, 6

L'homme barbelé.....	pag. 4
Irénée	pag. 5
Bonheur fantôme	pag. 5
New York fantasy.....	pag. 6
Ermes	pag. 7
Il Primo Romanzo al Salone del Libro di Torino...	pag. 8
Il Primo Romanzo al Festival du premier roman de Chambéry-Savoie	pag. 8